Come comprare una cittadinanza europea

di Adrian Mogoș e Vitalie Călugăreanu - 13 settembre 2012

Stalin non si sarebbe divertito a sentire che un suo pronipote di nome Vladimir sta per ottenere la cittadinanza romena, il passaporto romeno e, con questi, il diritto implicito al lavoro all'interno dell'UE.

I nonni di Vladimir erano cittadini della Romania nella prima metà del XX secolo, molto prima dell'adesione del paese all'UE. Hanno perso la loro nazionalità, alla fine della seconda guerra mondiale, quando la Romania ha ceduto il territorio della Moldova all'Unione Sovietica di Stalin. Oggi, Vladimir ha diritto per legge di acquisire la cittadinanza che è stata tolta ai suoi nonni. Sua nonna si chiama Svetlana Allilueva, e condivide nome e compleanno con la figlia del dittatore sovietico.

La 'nonna' di Vladimir, Svetlana Allilueva, condivide il nome e il compleanno con la figlia di Stalin.

Vladimir è uno tra migliaia di moldavi con ascendenza romena che guardano al confine tra Romania e Moldova come nient'altro che un invenzione burocratica. Ma Vladimir mantiene un segreto di fronte ai burocrati che stanno per farlo entrare nell'UE – anche i suoi nonni, così come la frontiera, sono un'invenzione.

Secondo i certificati acquisiti dall'archivio di Stato della Repubblica di Moldova, l'illustre nonna si è sposata con un certo Ostap Bender, che condivide il nome del truffatore antieroe dei romanzi di Ilf e Petrov, "Le 12 sedie" e "Il Vitello d'Oro".

I documenti che ci ha passato l'ufficiale dell'archivio di Chișinău rivelano un passato ricco di coincidenze storiche. Il certificato di nascita di Ostap Bender dice che è nato il 28 giugno 1914 – proprio il giorno dell'assassinio dell'arciduca Francesco Ferdinando a Sarajevo, e l'inizio della prima guerra mondiale. Il certificato di matrimonio dimostra che Ostap e Svetlana si sono sposati il 2 settembre 1945: proprio il giorno in cui il Giappone si arrese senza condizioni agli Stati Uniti.

È poco probabile che una donna dal nome della figlia di Stalin si sposi con un uomo dal nome di un imbroglione romanzesco proprio il giorno in cui si è conclusa la seconda guerra mondiale.

Passaporto per l'Unione europea

Oggi, però, è del tutto possibile che un uomo che pretende di avere una simile nonna acquisti il diritto al lavoro nell'UE. Tutto ciò di cui ha bisogno per entrare in Europa sono pazienza, denaro contante, e i collegamenti giusti tra gli intermediari di cittadinanze e i burocrati corrotti di Bucarest e Chișinău.

Ambasciata e consolato romeno a Chisinau.

Il territorio della Moldova faceva parte della Romania tra il 1918 e il 1940, e di nuovo tra il 1941 e il 1944, quando fu annessa all'Unione Sovietica e divenne una repubblica indipendente nel 1991.

Nello stesso anno, Bucarest ha approvato una legge che concede ai cittadini romeni e ai loro discendenti che hanno perduto la cittadinanza per motivi a loro non imputabili ottengano nuovamente, in seguito a richiesta, la cittadinanza romena. Da allora, la Romania ha elaborato circa 225.000 richieste di cittadinanza da parte di moldavi, secondo un rapporto pubblicato nell'aprile 2012 dalla Fondazione Soros in Romania.

Lo studio è stato compilato a partire dai dati forniti da istituzioni romene, ma acuni di questi dati sono oggetto di discussione. In assenza di cifre precise, il rapporto Soros sostiene che la cifra di 225.000 serve come "approssimazione più realistica" del numero di persone che hanno ri/ottenuto la cittadinanza romena negli ultimi 20 anni.

Lo studio Soros mostra che il numero annuo di richieste di cittadinanza dalla Moldova sono in costante aumento. L'aumento ha coinciso con i cambiamenti nella legislazione romena, e con l'ingresso della Romania nell'Unione europea nel 2007. La Moldova è il paese più povero alle frontiere dell'Unione europea, e gran parte dei suoi cittadini già lavorano in economie più ricche all'estero.

Lo studio menziona anche che la Romania ha iniziato un trattamento più veloce delle domande di cittadinanza a partire dal 2007. Di tutte le richieste elaborate da Bucarest dal 2002, più della metà – circa 116.000 – sono state trattate negli ultimi quattro anni.

Molti moldavi considerano il passaporto romeno come la chiave per entrare nell'Unione europea, secondo Marian Gherman, il procuratore di Bucarest il cui ufficio ha investigato e portato a giudizio una rete di 40 intermediari e burocrati che si occupano di accelerare le richieste di cittadinanza in cambio di denaro.

"Tutti lo sanno", ha detto. "Chiedono la cittadinanza romena solo perché dà loro la libertà di viaggiare e lavorare all'interno dell'Unione europea."

Un funzionario dell'Autorità Nazionale per le Cittadinanze, a Bucarest, parlando in condizione di anonimato, ha confermato che i moldavi non avevano grande interesse per l'acquisizione della nazionalità romena fino al 2007, data dell'integrazione della Romania nella Comunità Europea.

Le persone davanti all'ambasciata e consolato di Romania a Chisinau.

Cittadinanze da “porta sul retro”

I moldavi possono avere diverse ragioni per cercare di ottenere la nazionalità romena, soprattutto quelli che hanno un legittimo diritto di riottenerla. Il presidente romeno Traian Basescu ha dichiarato nel 2009 che circa 800.000 moldavi – vale a dire circa un quarto della popolazione – aspettavano la cittadinanza romena, e ha ripetutamente promesso di aiutare i richiedenti riducendo la burocrazia.

Tuttavia, questa indagine, promossa dal Fondo europeo per il giornalismo investigativo, rivela che molti moldavi preferiscono ancora acquistare la cittadinanza romena attraverso canali non ufficiali. Spesso pagano centinaia di euro a intermediari nella speranza di accelerare le loro richieste.

I moldavi senza esperienza nei processi di cittadinanza rischiano di essere derubati quando utilizzano intermediari illeciti. Ma i canali non ufficiali per ottenere la cittadinanza possono essere anche molto efficienti. In questa indagine dimostra, possono anche generare la prova dell’esistenza di una nonna romena, che di fatto non è mai esistita.

L’UE non interferisce nel processo della cittadinanza, descrivendolo come una questione di sovranità interna per gli Stati membri. Tuttavia, la politica della Romania di accordare cittadinanze al di là del Prut è da tempo sotto accusa di mettere in funzione una “porta sul retro” nell’UE ai cittadini moldavi. Nel 2010, Pierre Lellouche, segretario di stato francese per gli affari europei, ha parlato contro gli sforzi della Romania di aderire al trattato di Schengen per l’Unione europea senza frontiere. Tra gli altri fattori, ha citato “la distribuzione di migliaia di passaporti romeni” ai moldavi come un motivo di preoccupazione. Il successore di Lellouche, Laurent Wauquiez, ha seguito la stessa linea.

Il rapporto di aprile 2012 da parte della Fondazione Soros in Romania ha sostenuto che molti di questi timori erano infondati. Mentre critica Bucarest per la presunta mancanza di trasparenza, lo studio dice che non c’è alcuna prova a sostegno di rivendicazioni che i migranti moldavi creino un’impennata incontrollata in Europa. Né il rapporto trova alcuna prova a sostegno della dichiarazione di Basescu che circa 800.000 moldavi desiderano la cittadinanza romena.

“Documenti originali”

La nostra indagine prova l’esistenza di un mercato nero per l’ottenimento delle cittadinanze romene, ma non siamo potuti arrivare alla conclusione che in Romania è in funzione una “porta sul retro” per la migrazione incontrollata e illegale, come temono alcuni funzionari dell’UE.

In effetti, molti cittadini moldavi utilizzano intermediari perché sono frustrati dalla lentezza con cui la Romania si occupa delle domande di cittadinanza. Secondo Gherman, il procuratore di Bucarest, il mercato nero è attraente anche per i richiedenti legittimi in quanto opera più veloce rispetto al processo ufficiale, che può richiedere fino a sei anni prima di ottenere la cittadinanza romena.

Alcuni moldavi possono anche rivolgersi a intermediari, perché sono già al lavoro illegalmente in Europa occidentale, e non possono lasciare il luogo di lavoro per venire in

persona a chiedere la cittadinanza. “Non possono venire in Romania … perché poi non possono tornare al loro lavoro”, ha detto Gherman.

Tuttavia, la nostra indagine ha rivelato l’esistenza di un fiorente mercato nero di cittadinanze romene, in cui si intersecano canali ufficiali e non ufficiali. Soprattutto, questo mette in questione le assicurazioni da parte di funzionari romeni che tutte le richieste di cittadinanza vengono controllate accuratamente per eliminare le frodi.

Lavorando con un uomo in cerca della cittadinanza romena, il nostro “Vladimir”, abbiamo dimostrato che la procedura per l’acquisizione di un passaporto romeno non è in grado di distinguere i candidati veri da quelli i cui nonni sono tratti dalla storia e dalla letteratura sovietica.

Dopo l’acquisizione di certificati di nascita e di matrimonio per Ostap Bender e Svetlana Allilueva, abbiamo usato l’intermediario stesso di entrare in possesso dei dati della polizia dal moldavo e le autorità rumene, a conferma che Vladimir non ha avuto condanne penali.

Insieme con i certificati dall’archivio moldavo, questi documenti sono stati presentati presso l’ufficio cittadinanze a Bucarest, dove un funzionario ha confermato che sembravano genuini.

Secondo il funzionario, Vladimir poteva prepararsi a fare il giuramento di cittadinanza, una volta completate alcune ulteriori formalità – vale a dire, la presentazione della carta d’identità, un modulo di domanda, una dichiarazione di un notaio.

La fiducia del funzionario non era fuori luogo. I documenti di Vladimir hanno i sigilli e le firme di tutte le istituzioni e i funzionari competenti in Moldavia e Romania. Ma mentre i documenti possono essere legittimi, i mezzi con cui sono stati procurati non lo erano.

Fresco d’archivio.

I documenti sono stati emessi dall’archivio di Stato moldavo, e confermavano che gli “antenati” di Vladimir erano un tempo cittadini della Romania.

Ci siamo uniti a Vladimir quando è partito per la sua ricerca di cittadinanza dell’UE a Chisinau, capitale della Moldova. Gli intermediari erano facili da individuare: avevano praticamente installato bancarelle al di fuori dei ministeri del governo e del consolato romeno. Portavano borselli intorno alla vita e avevano in mano biglietti da visita. Stavano in gruppo alle porte degli edifici ufficiali si stringevano insieme, bevendo caffè o parlando intensamente ai telefoni cellulari.

Uno degli intermediari, che si era identificato come Vadim, si vantava dei suoi contatti con i funzionari della Romania a Bucarest e nelle città orientali di Iași e Vaslui. Ci ha portato da una signora che si è presentata come Maria. Poiché non poteva disporre i documenti in meno di sei mesi, abbiamo continuato la nostra ricerca.

Un intermediario che si fa chiamare Emil ci ha detto che non stava facendo nulla di illegale – stava semplicemente usando la sua influenza. “Ho un avvocato a Bucarest che può velocizzare le cose,” ha detto. Ha consegnato un biglietto da visita, la pubblicità di un sito

web che promette la cittadinanza romena per chiunque, dovunque.

I prezzi riportati sul sito (le informazioni iniziali si trovavano sul sito www.cetatenie.hostei.com) a cui faceva riferimento Emil variano a seconda di quanto velocemente si sviluppa il processo di ottenimento della cittadinanza. Per 700 euro, tutti i documenti essenziali per la cittadinanza potrebbero essere ottenuti entro 15 mesi. Il pagamento di 1.000 euro garantisce i documenti entro 10 mesi, mentre una procedura accelerata di applicazione - completata entro cinque mesi - costa 1.500 euro. Una volta ottenuta la cittadinanza era stata acquisita, un ulteriore pagamento di 95 euro e 10 giorni di attesa assicurano al ricorrente un passaporto romeno. Una carta d'identità romena richiede un supplemento di 140 euro.

Proprio di fronte al servizio di stato civile di Chișinău, abbiamo trovato un altro intermediario, Sergiu, con cui abbiamo di scusso di affari in romeno e in russo. Segiu ci ha ha promesso di procurarci i certificati necessari di nascita, matrimonio e morte per 300 euro. Una giovane donna, che affermava di essere una studente universitaria di giornalismo, ha interrotto la conversazione e ha promesso di portarci a un intermediario affidabile. Ci ha presentato Arghira, una signora sulla cinquantina con un livido sopra l'occhio. Arghira ha ricevuto la cittadinanza romena nel 2010 e anche lei ci ha proposto un prezzo di 300 euro, che è stato poi ridotto a 250. Arghira ci ha portato da un notaio, alla cui presenza Vladimir firmato un documento con il quale le dava mandato di rappresentarlo di fronte alle autorità romene e moldave. Ma nonostante questo inizio promettente, Arghira ha dimostrato di essere inaffidabile, chiedendo più soldi ad ogni riunione.

Alla fine abbiamo trovato la persona giusta, un uomo di mezza età che si è presentato come Ion. Ha promesso di procurarsi i documenti necessari per 70 euro ciascuno. Entro la fine del febbraio 2012, aveva fornito certificati di nascita e matrimonio per Ostap e Svetlana. I documenti erano stati appena rilasciati dal servizio di stato civile di Chișinău, e confermavano che gli "antenati" di Vladimir erano stati un tempo cittadini della Romania. Poco dopo, Ion ha fornito pure dichiarazioni di polizia da Romania e Moldova, che dimostravano che Vladimir non aveva condanne penali.

Come confermato dal funzionario a Bucarest, Vladimir era ormai sul punto di fare il giuramento di cittadinanza. Ai fini della tempistica, abbiamo deciso di concludere la nostra ricerca di cittadinanza romena a questo punto.

"Ospiti" fantasma

Ottenimento dei documenti dall'intermediario.

Se Vladimir avesse proseguito nella richiesta della cittadinanza, sarebbe stato quindi in grado di richiedere la carta d'identità, che è considerato l'obiettivo finale del processo di cittadinanza.

I nuovi cittadini dalla Moldova preferiscono la carta d'identità al passaporto, perché attira meno controlli alle frontiere dell'UE, offrendo gli stessi privilegi. I destinatari recenti della cittadinanza romena sono ancora guardati con sospetto ad alcune frontiere. La carta

d’identità, a differenza del passaporto, non rivela da quanto tempo il suo titolare ha ottenuto la cittadinanza.

Al fine di beneficiare di una carta d’identità, il richiedente deve dimostrare di essere stato residente in Romania per un periodo minimo specificato. Anche in questo caso, una rete di intermediari illeciti è pronta ad assistere, fabbricando dietro compenso prove di residenza.

La sezione di annunci on-line di un giornale di Iași, una grande città nella parte orientale della Romania, porta annunci alla ricerca di locali per ospitare moldavi che sono alla ricerca della carta d’identità. Un annuncio del genere promette 40 euro a persona per chiunque abbia voglia di ospitare fino a 20 persone per brevi periodi. In realtà, il proprietario di casa viene pagato per dire che gli “ospiti” alloggiano in una struttura particolare. L’annuncio chiede solo che chiunque sia interessato abbia “contatti con il distretto di polizia”.

Non è difficile trovare una prova ulteriore che gli intermediari stanno aiutando i candidati a falsificare la residenza. Diversi siti web di intermediari di cittadinanza contenevano una foto della stessa carta d’identità romena, a quanto pare un campione pubblicitario del prodotto finale. Mentre i dettagli principali della scheda erano deliberatamente confusi, siamo stati in grado di stabilire il nome del proprietario della carta e il suo luogo di nascita - una città in Moldova. L’indirizzo sulla carta ha portato a un appartamento in un quartiere fatiscente di Bucarest. Nessuno rispondeva alla porta. Tuttavia, una ricerca attraverso registri on-line ha rivelato che lo stesso indirizzo è stato utilizzato da molti moldavi con cittadinanza romena, così come da alcune società romene e cinesi.

Anche se non è illegale per diversi aspiranti alla cittadinanza richiedere la residenza allo stesso indirizzo, alcuni funzionari romeni hanno tentato – senza successo – di reprimere la pratica, anche se la legislazione in proposito è stata modificata nel 2011.

Victor Gîndac, un direttore dell’Ufficio per l’Immigrazione, ha detto che ha iniziato a ricevere nel 2009 segnalazioni di individui, che erano stato ingannati da mediatori e avvocati nel racket della residenza. Ha aggiunto che i suoi dipendenti hanno ricevuto minacce dopo il tentativo di smascherare i 4 o 5 avvocati di Bucarest che avevano contribuito a falsificare certificati di residenza.

L’Autorità Nazionale per le Cittadinanze ha anche cercato di mettere in guardia contro l’uso di intermediari non ufficiali e avvocati per accelerare le richieste di cittadinanza. Tuttavia, una dichiarazione in tal senso sul sito dell’A.N.C., pubblicata nel febbraio 2012, ha provocato feroci reclami da parte di avvocati di Bucarest. L’avvertimento on-line è stato debitamente modificato per escludere gli avvocati dalla categoria degli intermediari.

Migranti in libertà

La Romania ha compiuto il suo giro di vite di più alto profilo sul racket delle cittadinanze nel marzo 2012. Decine di persone sono state arrestate e migliaia di euro sono stati recuperati in una serie di irruzioni. Sono ora in attesa di processo dipendenti dell’Autorità Nazionale per le Cittadinanze, così come intermediari di nazionalità doppia moldava e romena.

Secondo Gherman, il procuratore di Bucarest, questi facevano parte di una rete che è stata responsabile della gestione di circa 1.000 richieste di cittadinanza. Gli atti giudiziari dicono

che investigatori americani hanno aiutato a tracciare le transazioni finanziarie del gruppo.

Anche i funzionari moldavi dicono di avere fatto numerosi arresti in contemporanea con il giro di vite romeno nel mese di marzo. Anastasia Mihalceanu, una portavoce della agenzia anticorruzione a Chișinău, ha detto che circa 80 persone erano state interrogate sul racket cittadinanza – tutti intermediari o loro impiegati. “Qui in Moldova, nessun funzionario è stato coinvolto”, ha aggiunto.

Separatamente, i pubblici ministeri moldavi e i funzionari per la lotta alla corruzione dicono che hanno fatto arresti per tutto il 2012. Delle nove persone interrogate sui racket della cittadinanza a partire da gennaio, alcuni hanno dichiarato di essere funzionari dello Stato o avvocati. Solo due dei nove casi sono stati rinviati a processo finora. Non ci sono state condanne.

La nostra indagine mostra che il mercato nero ha continuato a prosperare, nonostante gli arresti su entrambi i lati del confine. I certificati di nascita e matrimonio per Ostap e Svetlana sono stati acquistati poche settimane dopo la repressione di marzo.

E mentre Mihalceanu dice che non c’erano dipendenti statali tra gli 80 arrestati nella retata moldava, la nostra ricerca suggerisce che questi sono comunque complici del racket delle cittadinanza. In quale altro modo l’Archivio di Stato di Chișinău potrebbe offrire certificati apparentemente legittimi di individui fittizi?

Nella migliore delle ipotesi, la repressione di marzo è riuscita forse a rallentare temporaneamente il traffico illecito di cittadinanza. Nel mese di aprile, abbiamo incontrato un moldavo di fuori della direzione dei passaporti a Bucarest. La sua intermediaria di base in Romania, una signora di nome Oxana, doveva procurare la sua carta d’identità – ma era stata spaventata dai recenti arresti. “Conosceva qualcuno nei posti alti – ma ora vuole stare quieta per un po’,” ci ha detto. L’uomo, che si è presentato come Andrei, ha detto che aveva passato un anno per acquisire la cittadinanza romena attraverso intermediari, con un costo di quasi 1.500 euro.

Nel frattempo a Chișinău, alcuni moldavi hanno detto di aver usato la loro nuova cittadinanza per ottenere posti di lavoro nell’UE. Tutti hanno dichiarato di essere emigrati per sostenere le loro famiglie in estrema povertà.

Alexandru Covaș, impiegato di un autoservizio, ha detto che aveva lavorato in nero in Italia e aveva paura di essere fermato dalla polizia italiana – fino a quando ha ricevuto la cittadinanza romena. “Il passaporto romeno è una salvezza, ma non sopporto i romeni”, ha detto. “Sono egoisti, ti vendono per tre volte solo per passarla liscia.”

Veaceslav Mandiș è venuto in vacanza in Moldova per trovare sua madre. Anche lui vive e lavora in Italia. “Sono autista, mia moglie è parrucchiera. Il passaporto romeno per noi è stato la salvezza. Così possiamo lavorare legalmente e inviare denaro a mia madre in Moldova. Personalmente non mi sento un profittatore per aver goduto delle facilitazioni del passaporto romeno essendo, di fatto, moldavo. Nessuno ha chiesto qualcosa a mio nonno, quando gli hanno portato via la sua cittadinanza romena nel 1945, così che mi sento come se avessi ristabilito la giustizia”, ha detto Veaceslav.

Liuba Carpineanu, una moldava che ha lavorato in Italia come badante per gli anziani, ha detto che il suo passaporto romeno l'ha salvata dal servirsi di trafficanti di esseri umani. "La prima volta che ho lasciato la Moldova, abbiamo dovuto pagare 4.000 euro a una guida che ci ha portato attraverso paludi e foreste", ha detto. "Non voglio ricordare quello che abbiamo passato."

Cifre contestate

Mentre i vantaggi dell'acquisizione della cittadinanza romena sono evidenti, il numero dei beneficiari rimane in discussione.

Gli sforzi per trarre conclusioni in merito al processo sono ostacolati dalla mancanza di dati chiari, e da discrepanze drammatiche tra i dati forniti da varie istituzioni.

Per esempio, la A.N.C. ci ha detto che aveva approvato circa 15.000 richieste nel periodo 2007-11. Ha detto che aveva respinto circa 1.000 richieste nello stesso periodo. Nell'insieme, ciò significherebbe che l'A.N.C. aveva vagliato circa 16.000 richieste in quel periodo.

Tuttavia, questo contraddice i dati ufficiali citati dallo studio della Fondazione Soros dell'aprile 2012, che dicono che l'A.N.C. aveva vagliato 116.000 richieste tra il 2007 e l'agosto 2011.

Anche se lo studio non dispone di cifre esatte per il numero di cittadinanze concesse, gli autori hanno suggerito che la maggior parte delle richieste nel periodo 2007-11 siano state accolte.

L'A.N.C. non ha commentato la discrepanza, ha detto solo che i suoi dati erano corretti. Anche la Fondazione Soros difende le proprie cifre. Lo studio che le contiene è stato reso pubblico in presenza di rappresentanti del'A.N.C.

L'A.N.C. insiste a dire che effettua controlli approfonditi su tutte le richieste di cittadinanza. "Se ci sono sospetti relativi a un documento [come ad esempio un certificato di nascita o matrimonio], ci sono verifiche supplementari," ha detto la portavoce dell'A.N.C. Gabriela Neagu.

Un intermediario moldavo di cittadinanza ha offerto una garanzia alternativa. "Datemi un russo dalla Siberia," si è vantato, "e ne farò un cittadino romeno."

Segnalazioni supplementari da Vitalie Șelaru a Chișinău e Lina Vdovîi a Bucarest.

Montaggio di Neil Arun per la Balkan Investigative Reporting Network.

Questo articolo è stato prodotto con il sostegno del Fondo europeo per il giornalismo investigativo (www.journalismfund.eu)